

Wainer Vaccari



La Commedia  
dell'Arte

# Wainer Vaccari

## La Commedia dell'Arte

a cura di  
Gabriele Lorenzoni

17 settembre  
29 ottobre 2023

Castello di Castelbello

# Gerold Tappeiner

Presidente Curatorio Castello di Castelbello  
Obmann des Kuratoriums Schloss Kastelbell

È per me un privilegio poter portare il mio saluto, a nome del Curatorio del Castello di Castelbello, a questa nuova, importante iniziativa culturale ed espositiva. In primo luogo ringrazio la Provincia autonoma di Bolzano, Ufficio per la Cultura, il Comune di Castelbello e la Cassa Rurale della Bassa Val Venosta per il loro sostegno alla nostra attività culturale.

Wainer Vaccari è un artista di statura internazionale, tanto riconosciuto nel suo paese natale, l'Italia, quanto nel mondo svizzero/germanico, dove è cresciuto e dove ha sviluppato la sua importantissima rete collezionistica, culturale ed espositiva. Questa mostra coglie nel profondo la missione del Castello di Castelbello di ragionare sulla commistione fra cultura di lingua italiana e cultura di lingua tedesca, approfondendo i punti di contatto.

Ringrazio Gabriele Lorenzoni, curatore che ha già collaborato proficuamente con la nostra realtà, e lo ringrazio per la professionalità, l'entusiasmo e la competenza che sa dare.

A tutti i visitatori il mio miglior augurio di restare affascinati dal mondo magico di Vaccari, che ci aiuta a riflettere anche sulla realtà quotidiana.

Es ist mir eine Ehre, im Namen des Kuratoriums Schloss Kastelbell diese neue, bedeutsame Kultur- und Ausstellungsinitiative ankündigen zu dürfen. Ich bedanke mich bei der Autonomen Provinz Bozen, Amt für Kultur, bei der Gemeindeverwaltung von Kastelbell-Tschars und bei der Raiffeisenkasse Untervinschgau, welche unsere kulturelle Tätigkeit unterstützen.

Wainer Vaccari ist ein Künstler von internationalem Format, der sowohl in seinem Heimatland Italien, als auch in der schweizerisch-deutschen Welt anerkannt ist, wo er aufgewachsen ist und wo er ein bedeutendes Sammlungs-, Kultur- und Ausstellingsnetzwerk aufgebaut hat. Diese Ausstellung deckt sich mit dem Anliegen des Kuratoriums, italienische und deutsche Kultur zusammenzubringen und vorhandene Berührungspunkte zu vertiefen. Ich danke Herrn Gabriele Lorenzoni, dem Kurator dieser Ausstellung, der bereits mit uns zusammengearbeitet und sich durch seine Professionalität, seinen Enthusiasmus und seine Kompetenz ausgezeichnet hat.

Allen Besuchern dieser Ausstellung wünsche ich, dass sie sich von der magischen Welt Vaccaris faszinieren lassen. Diese kann uns dabei helfen, auch über die alltägliche Realität nachzudenken.



# Gabriele Lorenzoni

Curatore della mostra

L'opera di Wainer Vaccari (Modena, 1949) si manifesta nello spazio interstiziale fra indagine psicologica e surrealtà, fra sogno e gioco, fra finzione e cronaca. L'artista si caratterizza per una ostinata coerenza nei confronti della pittura figurativa, che per lui è un'opzione obbligata, una dedizione che diventa devozione. Le radici di questa scelta di campo affondano negli anni Settanta, decennio nel quale l'alternativa figurativa era ritenuta pressoché impraticabile in considerazione del proliferare della congerie concettuale, che da avamposto estremo (e minoritario) del dibattito artistico si era trasformata in una nebulosa comprendente decine di correnti e tendenze, che nella loro azione complessiva avevano allargato talmente tanto i confini del campo di azione artistica da arrivare fino alla soglia dell'annullamento dell'opera come oggetto materiale. Le cosiddette neoavanguardie da forza egemone iniziarono a manifestare verso la metà del decennio una certa "stanchezza", aprendo spiragli per una nuova meditazione sulla pittura come strumento di espressione e sul canone figurativo come possibile modello interpretativo della realtà. Come fa notare il critico Carlo Sala il ritorno alla pittura fra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta passa per "una pluralità di approcci e punti di vista, con l'affermarsi di tutta una serie di percorsi che, se da un lato furono pienamente partecipi delle istanze del loro tempo, dall'altro seguirono delle vie autonome e fortemente personali che oggi appaiono difficilmente inquadrabili nelle definizioni dogmatiche dei principali movimenti di quegli anni. Questo è il caso di autori come Wainer Vaccari la cui ricerca, pur essendo in sintonia con lo spirito del decennio, non è ascrivibile alle principali 'dottrine' poste dalla critica d'arte. Si era dinanzi a un momento storico in cui le grandi narrazioni assolutizzanti e di portata universale erano venute meno e con l'affermarsi del pensiero postmoderno vi era una spasmodica ricerca di nuovi criteri di legittimazione della conoscenza. In un tale clima di mutamento era favorito il recupero delle diversità, anche locali, e la rilettura della tradizione visiva nella convinzione che un'idea prettamente lineare dell'evoluzione della storia dell'arte andasse sostituita con una visione circolare che, pur avanzando, sapesse raccogliere e mutuare alcuni momenti di quel grande 'giacimento' che è la cultura visiva del passato".

Wainer Vaccari da quel momento generativo si pone come una figura solitaria ma mai isolata dal dibattito artistico nazionale e internazionale: per lui non partecipare a tendenze o gruppi è sinonimo di indipendenza e da questa scelta, oltre che dalla indiscutibile qualità e originalità, discende la sua autorevolezza. Le origini della naturale propensione di Vaccari per la figura, che passa attraverso una costante ricerca disegnativa, sono da individuarsi nell'infanzia dell'artista: "Il disegno per me è sempre stato un compagno di viaggio. È la struttura dell'immagine, regge il dipinto e insieme indaga la realtà. Fino dai sei-sette anni mi accorsi di un'insolita capacità di tradurre la realtà sul foglio tramite il disegno: vedevo una montagna, una mucca, un albero, un corpo e lo sapevo istintivamente riprodurre in maniera verosimile. Non perdevo occasione per disegnare! Cercavo sempre soggetti, idee pittoriche, allenando la mente a ricordare dettagli e a riprodurre tutto a memoria, senza aiuto di immagini. Nei decenni ho creato un enorme archivio mnemonico. Lavorare a memoria mi consente di applicare sempre il filtro della mia soggettività".

L'infanzia di Vaccari ci svela un'altra fondamentale chiave di lettura le sue opere: nato a Modena, nel 1956 si trasferisce con la famiglia in Svizzera, a Villigen (e successivamente a Windisch), piccolo paese agricolo che ai tempi contava poco più di trecento abitanti, nel Nord della Svizzera, cantone Argovia. Wainer, che aveva frequentato la prima elementare a Modena, si trova catapultato dalla città ad un contesto agreste e inizia da zero il percorso di studi, affiancato da una tutrice per la lingua tedesca, che apprende rapidamente. A casa la famiglia parla il dialetto modenese, ma il tedesco diviene veicolo fondamentale per la difficile integrazione in un contesto socialmente ed economicamente chiuso: "A tutt'oggi spesso sogno in tedesco e l'alfabeto d'istinto lo recito in tedesco", conferma l'artista. L'infanzia scorre in mezzo alla natura, con frequenti camminate nei boschi, lavoro nei campi al fianco dei contadini locali, incontri con animali selvatici. La formazione in lingua tedesca, in una realtà intrisa di cultura religiosa e molto legata al ritmo e alle ritualità antiche imposte dal susseguirsi delle stagioni, si riflette in maniera potente sul modo di osservare la realtà del giovane Wainer: "C'era un legame fortissimo con una spiritualità diffusa, ancestrale. Da un lato il protestantesimo, che si esprime in un contatto diretto fra Dio e l'uomo, senza bisogno della mediazione della Chiesa come avviene nel cattolicesimo, e dall'altra una specie di permanenza di antichi riti pagani, legati alla cultura contadina e al ciclo delle stagioni. Ricordo ad esempio che nelle feste che chiudevano la vendemmia era concesso ai bambini di fumare, si stava alzati fino a tardi, si rispettavano usanze antichissime e molto coinvolgenti. La cultura pagana verso la natura ha un atteggiamento di accettazione, di immersione, di condivisione: per me è stata una infanzia felice, a correre nella neve, farsi pungere dal freddo dell'inverno, fare il bagno nei ruscelli e perdersi nei boschi. In me stava nascendo qualcosa che si sarebbe rivelato importante in futuro".

Le sue opere manifestano un potente equilibrio fra mondo italiano e mondo germanico, che vive e si esprime sia dal punto di vista cromatico che contenutistico che, talvolta, dei titoli: in lui convivono e si compenetrano e completano nord e sud, il mondo alpino di area svizzero-tedesca, visivamente riassumibile nella prevalenza di rigore e toni freddi, di spinte espressionistiche violente accanto a lunghe pause meditative, e mondo classico e mediterraneo, nella sua perfetta definizione disegnativa architettonica e prospettica, nella dolcezza dell'incarnato, nella solennità della composizione, nella prevalenza della luce.

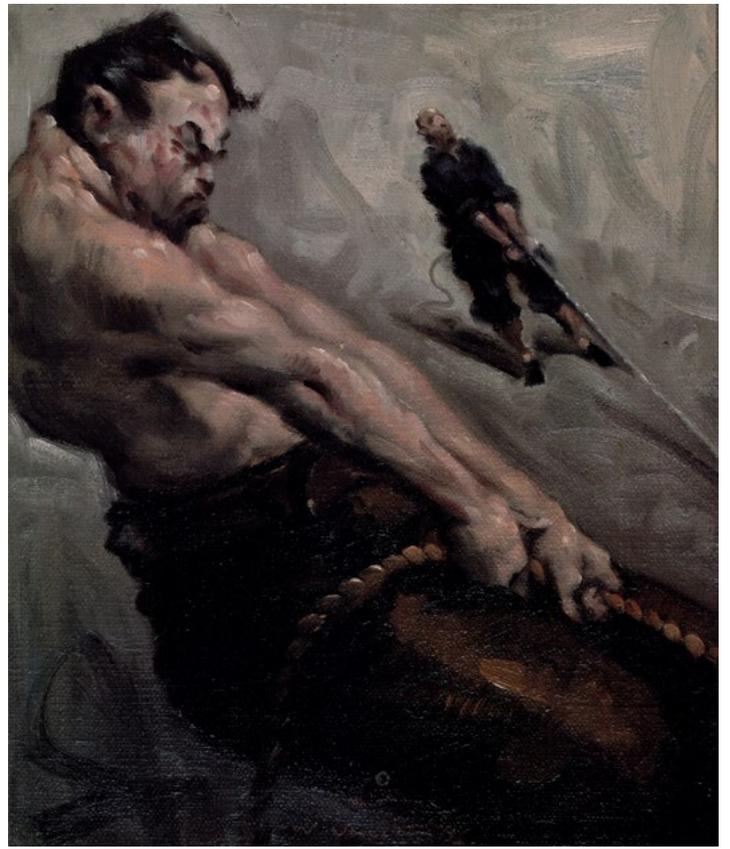
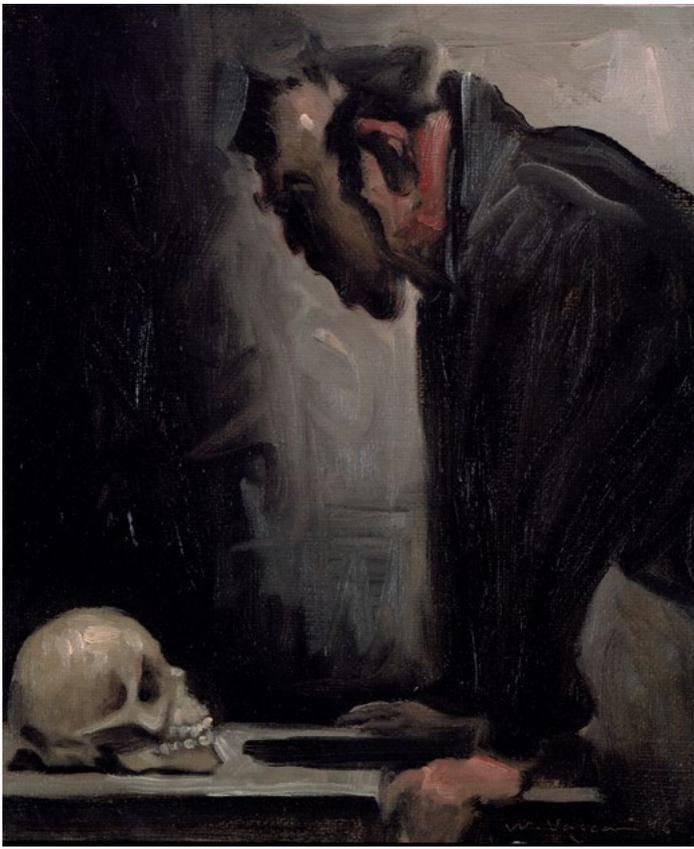
Questa ambivalenza avvicina idealmente Vaccari a Giorgio de Chirico: "Il suo essere nato in Grecia, avere attraversato l'Italia ed essersi formato a Monaco di Baviera lo rende ai miei occhi il grande interprete della fusione nord-sud. Con de Chirico condivido inoltre l'amore viscerale per Arnold Böcklin: per me Böcklin è il pittore che è riuscito ad umanizzare a tal punto la mitologia greco-romana che ancora oggi può capitare di incontrare i suoi Fauni o le sue Ninfe nei boschi e dietro gli angoli delle case delle nostre città. Böcklin pensa attraverso le opere e mi piace pensare che anche io riesca a fare lo stesso. Un certo Simbolismo si nutre di quel sapere misterico che ho trovato nella mia infanzia nel rurale-pagano della Svizzera tedesca. Non è certo una coincidenza se nel mio *Autoritratto* del 1982 ho raffigurato il dio Pan avvinghiato al mio torace, che mi morde il petto all'altezza del cuore: si tratta di una sorta di contaminazione/infezione che non mi abbandonerà mai".

La mostra odierna è ospitata non a caso in uno spazio culturale ed espositivo vocato alla ricerca dei punti di tangenza e fusione fra la cultura di lingua tedesca e quella di lingua italiana, una sintesi che pochi grandi artisti hanno saputo raggiungere. Trenta opere raccontano gli sviluppi di una poetica che, senza tradire la coerenza, ha visto momenti di sviluppo repentino susseguirsi a lunghe fasi di stabilità. Dopo le sperimentazioni degli anni Settanta e il lavoro grafico presso la celebre ditta Panini, per la quale realizza l'iconico simbolo con un calciatore che si esibisce in una rovesciata, intraprende una carriera esclusivamente artistica. Fondamentale per l'artista è l'incontro con Emilio Mazzoli, gallerista di talento e visione, che porterà alle due mostre personali del 1982 e 1983 che contribuiranno ad accendere i riflettori sulla ricerca dell'autore. La galleria modenese era già da alcuni anni un punto di riferimento per la pittura italiana e internazionale, grazie alla storica mostra *Tre o quattro artisti secchi* che nel 1978, con la curatela di Achille Bonito Oliva, aveva presentato i lavori di Sandro Chia e Enzo Cucchi. Va sottolineato che il lavoro di Vaccari è profondamente distante, sia nell'intenzionalità che nello sviluppo formale, da quello dei cinque pittori della Transavanguardia, che graviteranno attorno alla Galleria Mazzoli. Al contrario si possono ravvisare maggiori vicinanza con gli autori che, a seconda delle definizioni poste da Maurizio Calvesi, Italo Mussa e Italo Tomassoni, vanno sotto il nome di Anacronisiti, Pittori colti o Ipermanieristi: questi seppero introdurre nella loro ricerca una serie di suggestioni visive, ma anche letterarie e storiche, attraverso una pittura di forte rigore formale e compositivo.

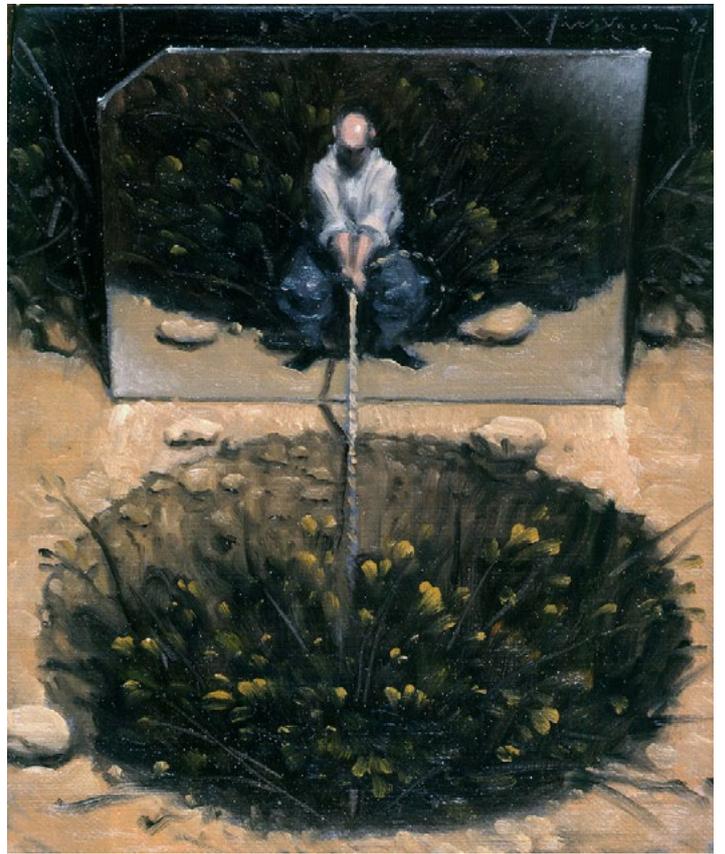
Negli anni Ottanta e Novanta l'artista metterà a punto una rete di collaborazioni internazionali che lo porteranno a realizzare una serie di mostre, tra le altre, alla Galerie Susan Wyss di Zurigo (85, 86) e alla Galerie Thomas Levy di Amburgo (86, 90, 94, 96, 99) a cui si aggiungono quelle in alcuni spazi istituzionali danesi, olandesi e tedeschi come il Kunstverein München (88), Horsens Kunstmuseum (94), Kunsthal Rotterdam (95), Kunsthalle Wilhelmshaven (95, 99). Il particolare legame espositivo e culturale di Vaccari con la Germania si fa più intenso in un momento cruciale per la cultura figurativa del paese dove si stanno affermando la Nuova scuola di Lipsia e la figura di Neo Rauch che, con l'artista italiano, sembra condividere il gusto per la ripresa di alcuni riferimenti all'arte di inizio Novecento e una spiccata narratività che si dispiega entro i confini della tela. L'aspetto che connota maggiormente la ricerca pittorica di Wainer Vaccari è quella grammatica visiva che dagli anni Ottanta segnerà profondamente il suo percorso portandolo a delineare un proprio universo visivo popolato da una serie di personaggi sempre pronti a interpretare le scene a loro assegnate: "Seri e concentrati folli sono i suoi eroi, perché seria e concentrata è la follia", come li ha descritti Vittorio Sgarbi in un acuto parallelo con il mondo felliniano. Nelle pose, nelle proporzioni, nelle composizioni pittoriche e nelle espressioni dei protagonisti la forzatura del reale è sì straniente e parossistica, ma non al punto da rendere implausibile quanto raffigurato. L'artista mette in scena una sua personale commedia dell'arte dove i personaggi non hanno un copione preciso, ma seguono un canovaccio con dei caratteri che ritornano nei vari dipinti anche a distanza di anni e che hanno accompagnato senza sosta l'artista. Appare evidente come queste figure siano la sintesi di una pluralità di istanze provenienti da varie tradizioni estetiche, ma anche dalle reminiscenze dell'infanzia e dai rimandi alla quotidianità. Attorno al cambio di millennio, Vaccari aprirà ad alcune influenze astratte, scomponendo la forma in linee di tensione ispirate da studi sulla fisica quantistica. Da questa fase di rinnovamento e crescita discenderà un ritorno, a partire dal 2016, al modo di concepire la figurazione elaborato negli anni Ottanta: questo passaggio, come ama descriverlo l'artista, è un "ritorno a valle", che segue la scalata della montagna della sperimentazione ma che non rappresenta un tornare sui propri passi, bensì una naturale evoluzione stilistica e culturale.

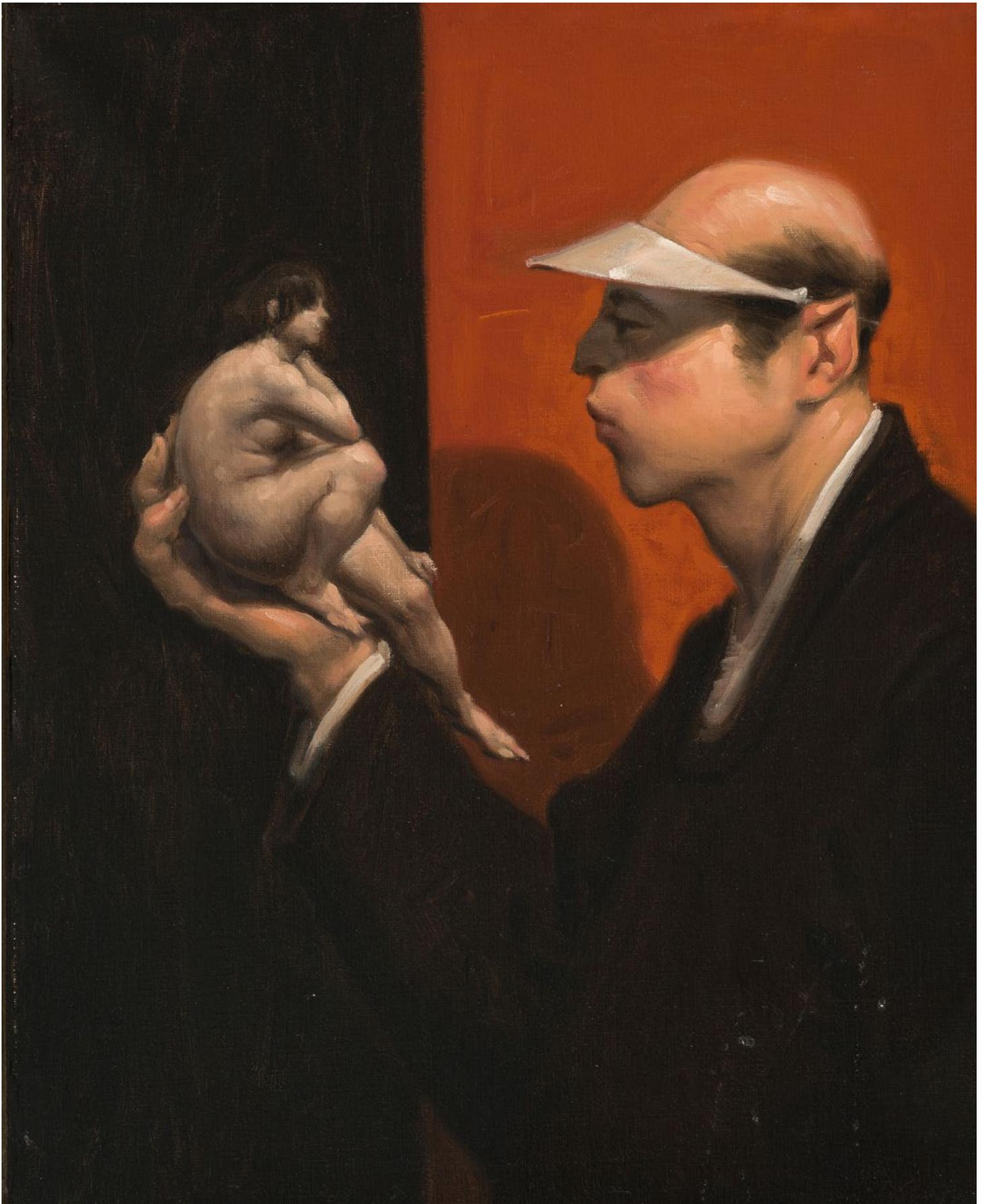
La mostra odierna presenta opere di varie epoche, in grado di dare conto delle diverse fasi creative dell'artista, sulle tematiche ricorrenti come sui soggetti prediletti. Grande è stato l'impegno diretto dell'artista per la realizzazione di un nucleo di opere ideate e realizzate appositamente per questo appuntamento espositivo, che il pubblico potrà ammirare in anteprima ed esclusiva. Il cosmo che egli crea pare isolato dal resto del mondo, proprio come lo spazio espositivo del Castello di Castello pare una realtà parallela, senza contatti con la quotidianità. Ma a ben guardare, come il castello è inserito nel flusso della storia e ne porta le tracce, così le opere di Vaccari aprono squarci su scene non così distanti dalla lucida follia del mondo contemporaneo, con le sue piccole perversioni, i suoi tic, le sue crisi.





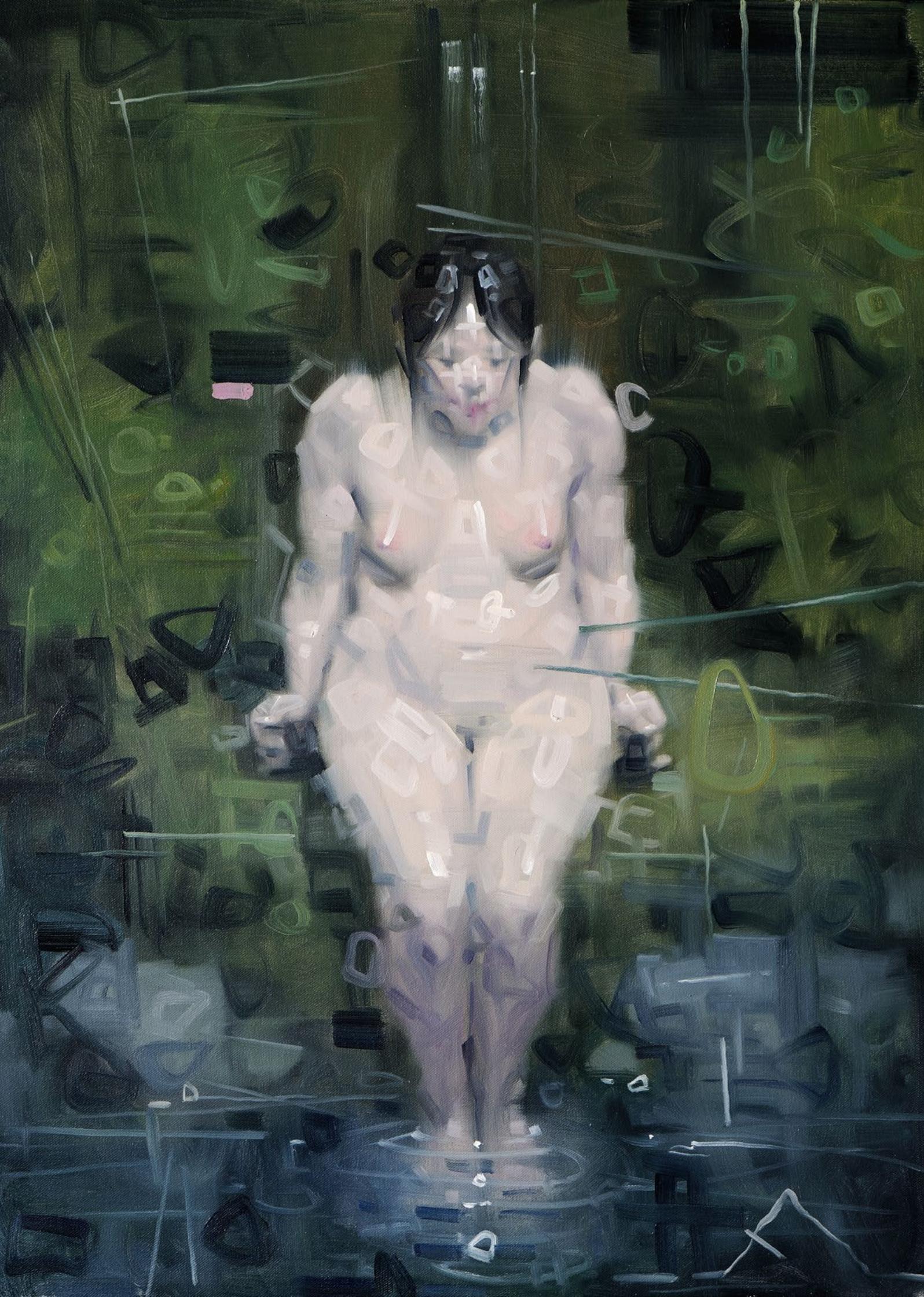












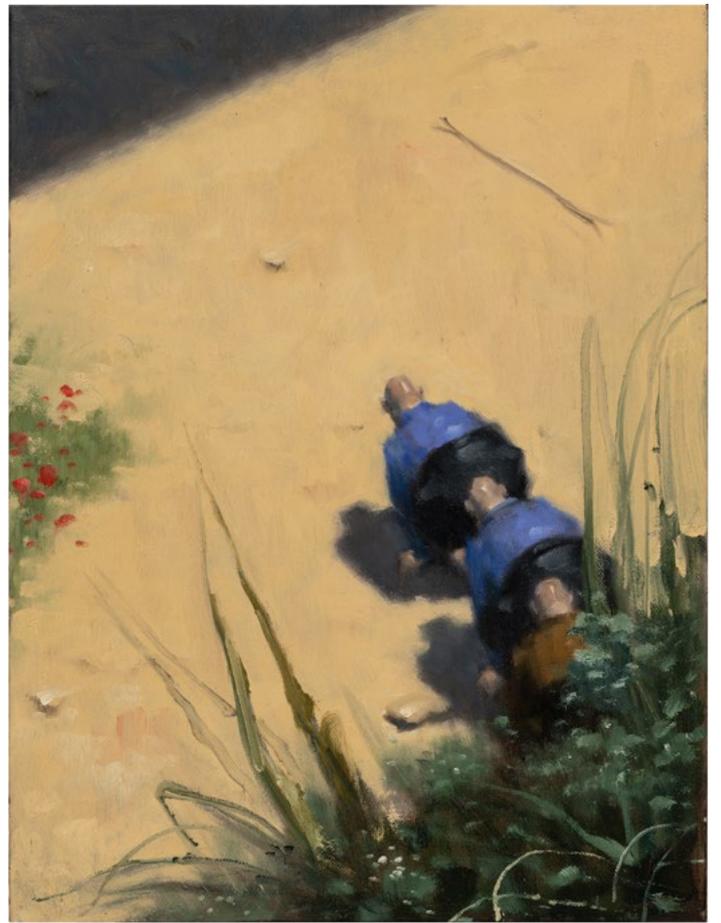






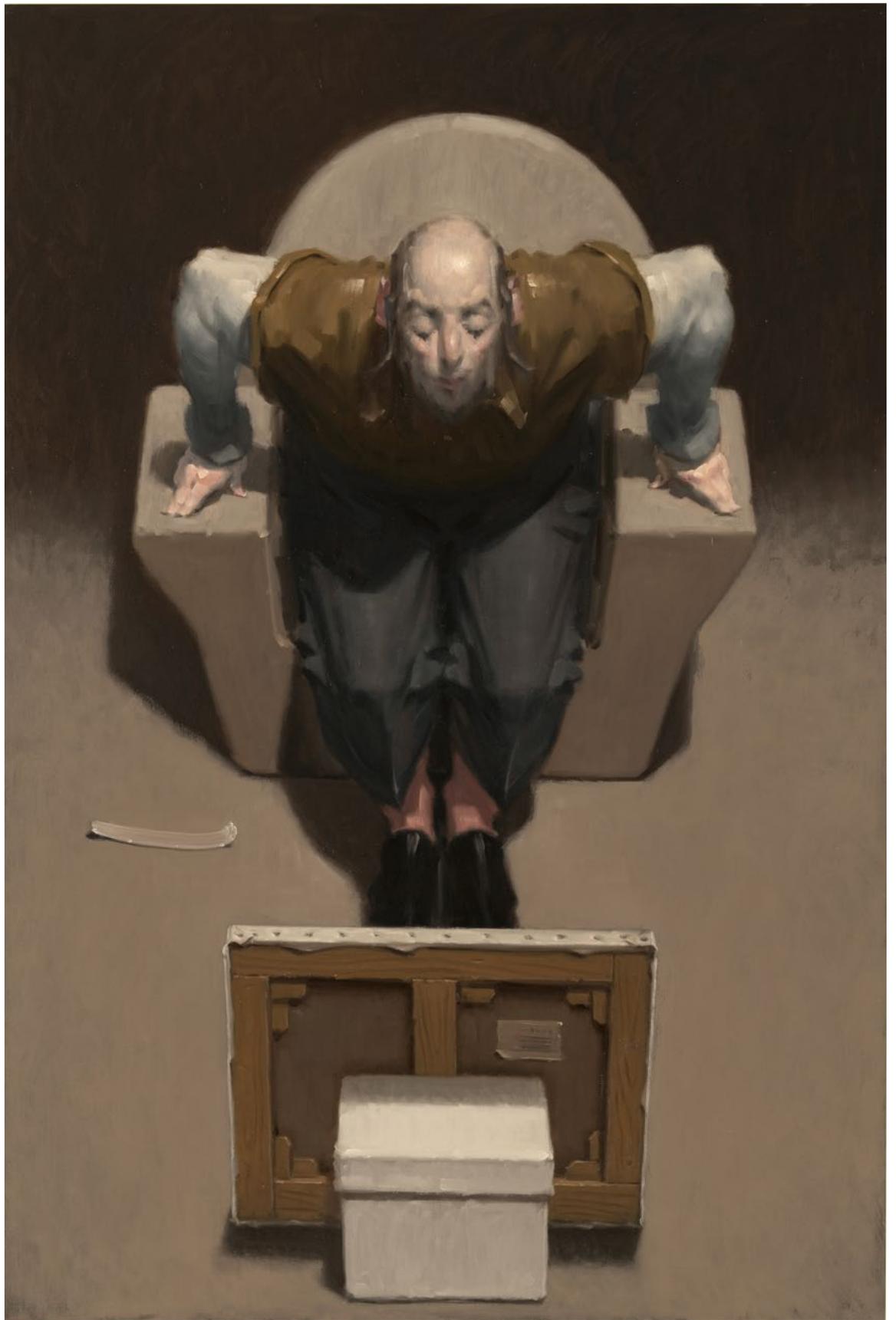


















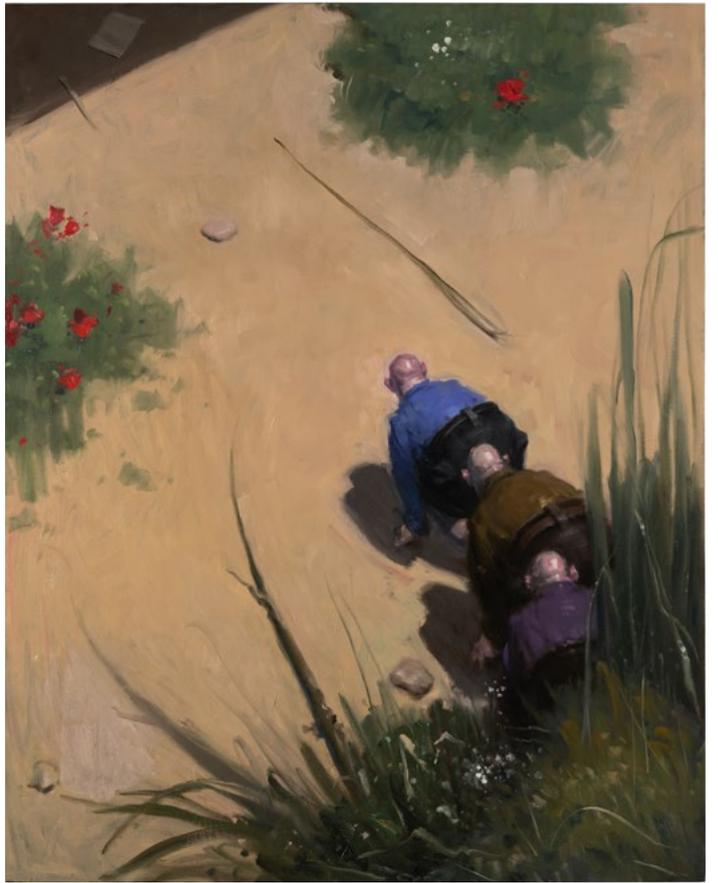












# Elenco opere

*Due tuffatori*  
2023  
olio su tela, 150x100 cm  
Courtesy Galleria  
Mazzoli, Modena



*Capriccio n. 12*  
1996  
olio su tela, 25x21 cm  
Collezione privata



*Capriccio n. 19*  
1996  
olio su tela, 25x21 cm  
Collezione privata



*Capriccio n. 32*  
1996  
olio su tela, 25x21 cm  
Collezione privata



*Capriccio n. 48*  
1996  
olio su tela, 25x21 cm  
Collezione privata



*Luogo Forte*  
1996  
olio su tela, 55x70 cm  
Collezione privata



*Di mano in mano*  
1998  
olio su tela, 50x40 cm  
Collezione Assicoop  
Modena e Ferrara



*Verso un tesoro*  
1994  
olio su tela, 70x100 cm  
Collezione privata



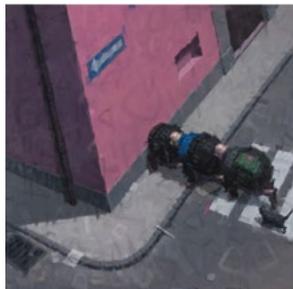
*Tornano sempre*  
1999  
olio su tela cm 160x130  
Collezione Fontana,  
Modena



*Luogo dolce*  
2014  
olio su tela, 80x60 cm  
Courtesy l'artista



*Il gatto di Schroedinger è vivo*  
2016  
olio su tela, 190x190 cm  
Courtesy Galleria Mazzoli, Modena



*Osservatore*  
2015  
olio su tela, 150x100 cm  
Courtesy l'artista



*Non ha titolo*  
2018  
olio su tela, 160x130 cm  
Courtesy Galleria Mazzoli, Modena



*Fuori dal quadro*  
2018  
olio su tela, 80x60 cm  
Courtesy Galleria Mazzoli, Modena



*Fuori dal quadro*  
2018  
olio su tela, 80x60 cm  
Courtesy Galleria Mazzoli, Modena



*Chi cerca può trovare*  
2021  
olio su tela, 40x30 cm  
Courtesy l'artista



*Sempre verso casa*  
2021  
olio su tela, 40x30 cm  
Courtesy l'artista



*Ricordare*  
2023  
olio su tela, 40x30 cm  
Courtesy l'artista



*Quadro che fugge*  
2023  
olio su tela, 60x80 cm  
Courtesy l'artista



*Le origini del mondo*  
2022  
olio su tela, 150x100 cm  
Courtesy Galleria Mazzoli, Modena



*Pellegrino*  
2023  
olio su tela, 80x60 cm  
Courtesy l'artista



*Noi*  
2020  
olio su tela, 100x70 cm  
Courtesy l'artista



*Elogio della follia*  
2023  
olio su tela, 116x96 cm  
Courtesy l'artista



*Nerina*  
2022  
olio su tela, 116x96 cm  
Collezione Ferrari,  
Modena



*Oracolo*  
2022  
olio su tela, 80x60 cm  
Courtesy l'artista



*Quelli che si tuffano*  
2023  
olio su tela, 70x55 cm  
Courtesy l'artista



*Due tuffatori*  
2023  
olio su tela, 80x60 cm  
Courtesy l'artista



*Luogo forte*  
2020  
olio su tela, 100x100 cm  
Courtesy l'artista



*La finestra di Tal*  
2015-2022  
olio su tela, 120x80 cm  
Courtesy Galleria  
Mazzoli, Modena



*Verso casa*  
2023  
olio su tela, 160x130 cm  
Courtesy l'artista



**Wainer Vaccari**  
**La Commedia dell'Arte**

Castello di Castelbello  
17 settembre – 29 ottobre 2023

a cura di Gabriele Lorenzoni

Consiglio di Amministrazione  
Curatorio del Castello di Castelbello  
Dott. Gerold Tappeiner - presidente  
Franz Tapfer - vicepresidente  
Günther Bernhart  
Herbert Blaas  
Katharina Donà  
Norbert Gstrein  
Graf Johannes Trapp  
Dott.ssa. Anna Schuler  
Anna Maria Schwarz  
Dott.ssa. Dorothea Staffler  
Dott. Georg Wielander

Progetto grafico del catalogo  
Sindi Karaj

Crediti fotografici  
Valentina Casalini, Trento  
Rolando Paolo Guerzoni, Modena

Un ringraziamento particolare alla Galleria Mazzoli di Modena per il sostegno alla mostra.  
Si ringraziano tutti i prestatori privati.















